

«Amarilli, che mondo vuoi?»

Simona Baldanzi e la coetanea «fuori stagione»

di Ernesto Milanese

PADOVA. Una lettera spedita d'istinto all'indirizzo della casa circondariale di Vigevano. Scritta, di getto, il giorno dopo l'arresto.

«Amarilli, dal tuo nome solo può cominciare questa lettera, perché un nome così non l'avevo mai sentito». Così Simona Baldanzi, 30 anni, toscana del Mugello. E' una delle lettere dell'antologia *I nostri ponti hanno un'anima, voi no* (pagine 300, euro 16) che Fazi Editore manda in libreria venerdì prossimo: una ventina di scrittori «alzano la voce», rivolgendosi ai politici (da Ségolène Royal a Massimo D'Alema fino a... papa Benedetto XVI)

Amarilli Caprio, la brigatista con la missiva ha ricevuto anche il romanzo giudicato il miglior esordio 2006 da Fahrenheit. «Le ho spedito una copia di "Figlia di una vestaglia blu". Immagino abbia ricevuto tutto. Ma non mi ha

mai risposto. Non so perché» spiega Simona.

Due ragazze cresciute con gli anni di piombo dietro le spalle. E la politica nel sangue. Destini diversi: Amarilli dietro le sbarre e ora agli arresti domiciliari; Simona appassionata di sociologia "dal vivo", da sette anni consigliera di Rifondazione nella sua Barberino. «Né simpatia né pregiudizio. Semplicemente, volevo provare a capire. Ero venuta a Padova poco prima degli arresti. Mi ricordo una città dai grandi contrasti e il famoso muro che ho fotografato perché, in realtà, era solo una recinzione. Poi mi ha incuriosito quello strano nome e ho scritto ad Amarilli quel che ora è nel libro».

Si intitola «Fuori stagione», come il titolo del *manifesto*

sulle nuove Brigate Rosse. Simona guarda il giornale: «Mostra una foto di un cofano di una Panda con sopra una stella a cinque punte. Ogni volta che ne vedo una, penso a quando da piccola imparai a

farla non lasciando mai la punta della penna dal foglio. Una stella che mi serviva per appuntarmi il cielo, o per riempire un angolo sul diario. Anche tu da piccola le facevi così le stelle?».

Simona Baldanzi continua a scrivere: «E poi quella stella è stata come strappata e quelle punte conficcate intorno a un cerchio e attaccata alla storia sulla fine degli anni Settanta, come la ceralacca alle buste. Buste con dentro gli anni di piombo e la lotta armata e gli omicidi e i sequestri e le contestazioni e il movimento e lo stato dell'ordine e le stragi di Stato. Tu e io non lo abbiamo vissuto. Bambine. Che potevano fare due bambine allora?».

Inevitabile il riferimento al crollo del muro di Berlino: «Avevi 9 anni e io 12. Che muri ogni giorno crescendo hai dovuto affrontare? Quali son crollati, quali son rimasti? È così difficile oggi costruire o anche distruggere, non pensi?».

Simona digita al computer. Amarilli, in cella, leggeva e scriveva. O disegnava, finché le matite non si sono consumate. «Non voglio sapere cosa pensi della libertà, vorrei sapere cosa pensi dell'ingiustizia. Io la sento sai e l'ho sentita, per tanti anni addos-

so, un'idea di ingiustizia. I miei erano operai e io la loro figlia. Un continuo senso di soffocamento, di disfatta, di fatica di vivere. Hai mai visto tua madre piangere di ritorno dalla fabbrica con le mani perennemente macchiate e doloranti e urlarti in faccia la sua rabbia?». Domanda la ragazza del Mugello alla ragazza padovana, saltata dal Gramigna nel cerchio di fuoco del "partito combattente".

E prima di andare a manifestare a Vicenza insieme ai No Dal Molin, Simona interroga ancora Amarilli: «Mentre tutti sbraitano e accusano e si difendono e parlano e dichiarano io son qua in silenzio e vorrei sapere, vorrei capire. Che mondo vorresti? Come si cambia il mondo, Amarilli?».

ANTICIPAZIONE

Antologia di Fazi
venerdì in libreria



Simona Baldanzi



Amarilli Caprio

